

COMUNICATO STAMPA ANNA IACCARINO 18/12/2015

In vista dell'ultima seduta di Consiglio comunale, il gruppo di opposizione **Piano: oggi e domani** sembra deciso a dare battaglia su un tema caldo: la mensa scolastica. Negli scorsi giorni, infatti, l'avvocato **Anna Iaccarino** ha depositato una interrogazione con risposta scritta all'Assessore alla Pubblica Istruzione **Rosa Russo** con la quale chiede: *“Quali sono i motivi per cui la previsione di spesa si è dimostrata ampiamente errata; Quanti sono attualmente i bambini che si servono del servizio mensa”*.

Ad origine della levata di scudi una determina adottata negli scorsi giorni dal Funzionario responsabile del II settore, **Luigi Maresca**, con la quale si impegnano altri 41 mila euro per far fronte ai costi della mensa scolastica, una somma evidentemente considerata un po' troppo elevata dalla rappresentante del gruppo di minoranza.

*“Stando ai dati forniti dallo stesso Comune – fa sapere la **Iaccarino** – è come se ci fossero stati una ottantina di bambini in più a fruire del servizio nell'anno in corso. Francamente un po' troppi, allora è opportuno capire le ragioni di questa lievitazione inaspettata ed al momento immotivata dei costi”*.

*“D'altronde – continua la **Iaccarino** – che qualcosa esattamente non quadri lo si evince anche dall'importo, un importo non divisibile per il numero di pasti presunti, ripeto è tutto da chiarire”*.

Torna quindi al centro del dibattito politico la vicenda legata all'appalto mensa, un appalto aggiudicato ad inizio anno scolastico 2014, a seguito di una gara che non mancò di sollevare polemiche. Al bando, infatti, parteciparono in tre, oltre alla aggiudicataria **SLEM srl**, due cooperative, la **Intesa** e la **Peter Pan**, queste ultime due escluse per motivi procedurali ben prima che si procedesse all'apertura delle buste contenente l'offerta economica.

La **SLEM srl**, con un'offerta presentata all'ultimo minuto, riuscì così ad aggiudicarsi il servizio, grazie ad un ribasso stratosferico pari ad oltre il 30% che portava il costo di ogni singolo pasto alla somma di appena 3 euro e 10 centesimi IVA esclusa, un importo davvero basso se solo si pensa a ciò che la ditta si impegnava ad offrire che gli consentiva anche di raggiungere quasi il massimo del punteggio disponibile anche come offerta tecnica.

In particolare la ditta aggiudicataria si impegnava a quel costo unitario pasto ad introdurre ben 8 prodotti in più tra DOP, IGP, STG, Km 0 e biologici in più a quelli già inseriti dall'Ente nel capitolato e ad integrare gli arredi e le attrezzature aggiuntive a quelle dell'Ente impegnandosi a lasciarle al Comune stesso al termine del periodo di bando.

Insomma un'offerta che costrinse la commissione a vederci chiaro e a richiedere delucidazioni alla ditta, delucidazioni che vennero poi considerate congrue.

“Proprio per questo è importante approfondire – conclude la rappresentante del gruppo di opposizione -, come madre oltre che come consigliere comunale, rimasi un po' sorpresa quando lessi il ribasso offerto, con poco più di 3 euro un pasto non è mica tanto facile ottenerlo se si utilizzano quei prodotti previsti dal capitolato e quelli offerti in aggiunta. Ora con questa integrazione è come se il ribasso si fosse dimezzato, perciò occorre capire quali sono le ragioni che ha determinato l'integrazione”.